

 This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

Federica Boero

Il novembre afgano è iniziato ieri

Saki, Il novembre afgano è iniziato ieri. 2015. Chiara Giacobbe (a cura di). Kazabo Italia Editore, 273 pp., € 5.99, ISBN 978-19-4810-420-3



<https://www.mondadoristore.it/novembre-afgano-e-iniziato-Chiara-Giacobbe-Giulio-Cesare-Giacobbe-Hector-Hugh-Munro-Hector-Hugh-Munro-Saki/eai123000144815/>

Saki, *nome de plume* di Hector Hugh Munro (1870-1916), non è uno di quegli autori in cui può capitare di imbattersi facilmente, curiosando tra gli scaffali di una libreria ma, una volta scoperto, è in grado di offrire ore e ore di piacevole lettura, deliziati da *short stories* argute e dal finale mai scontato. Nato nel 1870 in Myanmar, allora Birmania, egli trascorse la sua infanzia in Inghilterra, dove suo padre, ispettore generale dell'Impero britannico, lo lasciò in seguito alla morte prematura della moglie, quando il piccolo Saki aveva soltanto due anni d'età. Frequentò la Pencarwick School di Exmouth e la Bedford Grammar School. L'infelicità che contraddistinse questi suoi primi anni fu forse, in parte, la causa della nascita in lui di un senso dell'umorismo tagliente, che egli trasfuse nei suoi racconti fino a far loro assumere talvolta i connotati del macabro. Lavorò come corrispondente per diversi giornali

inglesi, tra cui la *Westminster Gazette*, il *Daily Express* e il *Morning Post*. Nel 1900, pubblicò *The rise of the Russian*, il suo primo libro.

La raccolta *Il novembre afgano è iniziato ieri*, curata da Chiara Giacobbe, comprende diciotto racconti in lingua originale, accompagnati da una traduzione attenta a salvaguardare la spontaneità e l'eleganza dello stile di Saki. L'ambientazione privilegiata è l'Inghilterra edwardiana, raccontata tramite i più svariati personaggi appartenenti alla *middle class* e alla *upper middle class*, con qualche accenno anche all'alta borghesia e all'aristocrazia. La continua aspirazione della *middle class*, la media borghesia, alla scalata sociale verso la *upper middle class* è di per sé motivo di comicità, in quanto scatena una serie di comportamenti ai nostri occhi inconsueti e caricaturali, vezzi esagerati, stili di vita inconsueti, descritti dall'autore con irriverente naturalezza. In particolare, l'attenzione a comportarsi in modo 'corretto' e rispettoso delle regole sotto ogni aspetto ricorre come un atteggiamento condiviso e quasi 'patologico', che fa da contraltare alla scioltezza con cui, invece, l'alta borghesia e l'aristocrazia amano contravvenire ai dogmi che loro stessi hanno imposto alla società, alla continua ricerca di evasione e di divertimento.

La figura più sorprendente di questo mondo è quella dell'arguto Clovis Sangrail, protagonista di numerosi racconti, pronto a giocare tiri mancini al prossimo senza provare il minimo senso di colpa. Questa sua caratteristica emerge, a mio parere, soprattutto nel racconto "La cura anti-riposo" (titolo originale *The Unrest-cure*), dove il nostro Clovis 'aiuta' il tranquillo – anche troppo – Pastore della parrocchia di Tilfield e sua sorella a dare una scossa a un'esistenza noiosa e ripetitiva, facendo loro vivere una (dis)avventura difficile da dimenticare, in grado di dare un bello scossone al solito *trantran*. Di più non è lecito rivelare, perché il bello di queste *short stories* sta proprio in questo, nel colpo di scena, nel finale mai prefigurabile che regala al lettore una sana risata, non senza indurlo a una riflessione sulla società e sulla vanità di certi atteggiamenti a volte piuttosto discutibili, allora come oggi.

Ogni storia è corredata di una spiegazione che precede il testo e che chiarisce alcuni concetti contenuti all'interno di esso, che potrebbero risultare di difficile comprensione a coloro che non conoscono bene l'epoca edoardiana. Ritengo questa scelta di grande pregio, perché dà modo al lettore di leggere con la giusta consapevolezza e di calarsi veramente nella storia. In queste spiegazioni vengono fornite precisazioni su particolari modi di dire, su fatti storici citati oppure su elementi curiosi come il prezzo di una tigre (ben 65 sterline dell'epoca, "il salario annuale di un impiegato d'ufficio o un operaio specializzato", spiega la curatrice della raccolta, per offrirci un adeguato termine di paragone). Cito non a caso questo ultimo punto, che mi offre l'occasione di parlare di un'altra caratteristica ricorrente nei racconti di Saki: il gusto per l'esotico. Esso è ravvisabile in un buon numero di racconti, ma emerge a mio avviso come strumento marcatamente ironico, in particolare, ne "La tigre della Signora Packletide" (titolo originale *Mrs. Packletide's Tiger*). La vicenda descrive la strampalata avventura di una donna appartenente alla medio-alta borghesia, che nell'India coloniale decide di intraprendere una sfida contro la sua rivale, Mrs. Bimberton, uccidendo personalmente una tigre per fare sfoggio della sua impresa dinanzi alla loro cerchia di amici facoltosi. Ovviamente, anche in questo caso, l'obiettivo di Mrs. Packletide sarà raggiunto nel

modo più incredibile e originale che si possa immaginare. Sta a voi scoprire come, magari davanti a una bella tazza di tè inglese.

Federica Boero è titolare di assegno di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento.

federica.boero@unitn.it